

21 05 2009 Dieci giorni per cambiare il mondo, l'AD Marchionne spiega la rotta agli Agnelli

TORINO - Più che della Fiat del passato, per dire quella del bilancio 2008 ammaccato dalla grande crisi, Sergio Marchionne descrive la Fiat che verrà. Una Fiat protagonista nella costruzione di un colosso mondiale da oltre sei milioni di vetture: naturalmente assieme alla Chrysler che c'è già e alla Opel-GM che potrebbe aggiungersi nei prossimi giorni. Insomma uno scenario mai neppure immaginato nei centodieci anni di storia del Lingotto, da Giovanni Agnelli il fondatore ai giovani della quinta generazione.

Di fronte a Marchionne, nell'elegante foresteria del centro di collaudo Fiat di Balocco appartato tra le risaie vercellesi, siedono i rappresentanti dell'Accomandita, riunita per l'assemblea annuale, questa volta un po' diversa dalle altre. Un velo di tristezza per la recente scomparsa di Susanna Agnelli e riflettori puntati su Berlino, dove Fiat sta consegnando al governo tedesco l'offerta per l'acquisto della Opel. L'eccezionalità dell'appuntamento ha richiamato la famiglia al gran completo: sono presenti Maria Sole e Cristina Agnelli, Ruy Brandolini, Pio e Eduardo Teodorani Fabbri, Lupo e Cristiano Rattazzi, Lapo Elkann, Andrea e Anna figli di Umberto, Alessandro Nasi, Oddone e Laura Camerana, Annibale Avogadro di Collobiano. E naturalmente i vertici dell'accomandita, Gian Luigi Gabetti e John Elkann. Inizio dell'assemblea alle 10 di ieri e conclusione attorno alle 17 con l'intervallo del lunch.

Parlano tutti i responsabili dei diversi settori del gruppo. Ma l'attesa è per l'intervento di Sergio Marchionne reduce dall'ultima maratona in Germania, dove intanto sta maturando la più ardua operazione mai tentata da Fiat. E' lui a spiegare che cosa si è fatto negli ultimi due mesi e, soprattutto, che cosa resta da fare nei prossimi dieci giorni che promettono di cambiare il corso della storia del Lingotto e della famiglia Agnelli. Lo precede Luca Cordero di Montezemolo che sottolinea brevemente come la Fiat sia impegnata a "trasformare la crisi in una grande opportunità". Ma è Marchionne a soffermarsi sulla filosofia di tutta l'operazione che sta prendendo corpo sulle due sponde dell'Atlantico, tra Torino, Berlino e Detroit. E' una nuova Fiat quella che disegna l'ad del Lingotto, ripercorrendo le tappe che hanno portato alla conquista della Chrysler e le mosse che hanno preceduto l'offerta per Opel. Non scende nei particolari, ma l'impressione è che il Lingotto abbia buone probabilità di battere Magna e Ripplewood, avversari nell'arena di Berlino.

Ma anche così non è finita. Ci sono ancora non pochi ostacoli da superare e resta da affrontare la partita italiana. La risposta del governo di Berlino è il primo step: è attesa entro l'inizio della prossima settimana. Essa dipende anche dall'esito della missione del ministro dell'Economia Zu Guttenberg in America dove dovrà convincere i vertici della GM e la task force di Obama ad accordare alla Opel un tempo supplementare, ovvero l'affidamento a un fiduciario che gestisca l'azienda per un periodo limitato con i finanziamenti che saranno messi a disposizione da un pool di banche: un ponte di un paio di mesi che consenta di non bloccare l'attività e definire il suo ingresso nella nuova società.

Contemporaneamente Marchionne riprenderà a tessere la tela in America, dove ci sono già i suoi collaboratori e dove la casa madre GM dovrà dire la parola definitiva sulla controllata tedesca. Intanto è possibile che, sempre in America, si concluda in tempi record la fase processuale del Chapter 11 per la Chrysler. Ciò vuol dire che Fiat potrà parlare già come parte preponderante di un gruppo di 4 milioni di auto: un fattore che aiuta i torinesi al tavolo tedesco e anche a quello di Detroit per la definizione di tutta la partita di GM Latino America e della controllata svedese Saab.

Il tutto in dieci giorni durante i quali Marchionne si muoverà anche in casa per capire, al di là delle dichiarazioni di maniera, quali sono le reali intenzioni del governo italiano. Nella "rivoluzione" spiegata ieri alla famiglia Agnelli gli insediamenti italiani della Fiat non sono infatti una variabile indipendente. Come non lo sarà il capitolo sui nuovi assetti societari dopo l'annunciato spin-off che sgancerà per la prima volta le attività auto dal resto della Fiat, **per tragarle in un colosso che non sarà più controllato dalla famiglia Agnelli.**